

Domenica prima d'Avvento

anno C

1 dicembre 2024

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore - nostra - giustizia.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli e sorelle, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio e così già vi comportate, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 21.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

2024 omelia prima domenica di Avvento

Oggi con questa domenica iniziamo l'anno liturgico e questo primo tempo dell'anno è chiamato appunto avvento, tempo d'attesa: ogni giorno, dunque, di questo tempo non si chiude su sé stesso, ma è vissuto come aperto a ciò che verrà, chi lo vive perciò è proteso a pensare, a sognare, a desiderare che ciò che attendiamo infine avvenga.

Tempo di attesa, di desiderio dunque anche il nostro, che **non** si conclude però nel Natale, che è tempo di grande gioia, del miracolo per il quale Dio prende carne e ci visita e ci sostiene nel nostro cammino verso la pienezza del nostro attendere, che è quello della realizzazione del Regno, in cui noi incontreremo Dio nella pienezza e nella gioia del tempo in cui tutta la terra e tutta l'umanità vivrà il compimento della liberazione, in cui tutto sarà illuminato dalla presenza di Dio, dall'amore in cui la vita non sarà più minacciata dalla malattia, dalla sofferenza, dalla morte.

Ma l'avvento è per noi tutti anche tempo di attenzione e di sollecitudine particolare per tutti coloro che sono in difficoltà, che hanno bisogno di un sostegno, per le tante solitudini che cogliamo intorno a noi e per i mille volti della povertà, sempre più aspra e diffusa nel mondo e nella nostra Italia.

Quest'anno però l'avvento è un tempo diverso da quello che abbiamo vissuto per lunghi anni e comprendiamo ahimè- meglio le parole dell'evangelista Luca che scrive che "*vi saranno segni minacciosi nel sole, nella luna, nelle stelle* - ma ancora aggiunge Luca - *sulla terra*, nella nostra terra "*angoscia di popoli in ansia*" "*per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere*".

Ed è - ci sembra proprio - ciò che cogliamo, che viviamo. Sono due anni in cui noi, paesi dell'Occidente, per difendere l'Ucraina viviamo una lunga guerra contro la Russia, sono mesi che assistiamo a ciò che vive il popolo palestinese scacciato dalla propria terra, bombardato e affamato, mentre persone affamate provenienti dall'Africa non trovano accoglienza presso i popoli europei.

Gioiosa e luminosa ci giunge oggi la voce del profeta Geremia che afferma che verranno giorni in cui il Signore realizzerà le promesse fatte al popolo di Dio. Sarà questo, infatti, il tempo nel quale il Signore farà sorgere un germoglio giusto- immagine profetica della venuta del Cristo- che trasformerà la nostra vita e la renderà giusta e buona.

L'evangelista Luca si sofferma sì a lungo sulla attesa di catastrofi e di distruzioni ma ci avverte che, quando ciò capiterà "*siate lieti, perché la vostra liberazione è vicina*"

Accogliendo la parola del vangelo noi comprendiamo che è nostro compito saper leggere la realtà nella quale siamo inseriti e discernere l'azione di Dio, come ci suggerisce un pensatore sapiente che sa discernere - come afferma- quale sia la essenza della fede. Comprendiamo infatti come la fede non consiste nel piangere sulle catastrofi, ma nel sapere aprirci alle cose nuove, dove si intravede la

promessa di Dio. La fede nella promessa di Dio ci fa sentire infatti come Dio ci stia accanto, non ci abbandoni e ci porti alla vita piena dove c'è pace e amore.

Il tempo dell'avvento è, appunto, tempo di attesa che nella terra della nostra vita personale, in quella della comunità, nella terra del nostro paese, e in quella di tutto il mondo nasca e cresca un sottile, ma robusto germoglio di una vita nuova, frutto delle nostre cure, della nostra sollecitudine, del nostro amore sempre più saldo e forte come ci esorta la prima lettera ai Tessalonicesi

E noi siamo qui in questa trepida attesa, non è questo il senso di questo tempo dell'avvento.? Ma non è da anni che siamo in attesa? qualcuno, potrebbe chiedere. Sì, certo, ma ogni anno l'attesa – se non viviamo distrattamente – è un pochino diversa, perché risente da come abbiamo vissuto l'anno, che anno abbiamo alle spalle, da quali eventi è stato segnato e con quale cuore, con quale sentire l'abbiamo vissuto.

E però anche il vangelo e la lettera ai cristiani di Tessalonica ci dicono che questa attesa debba essere vissuta senza stordimento, con attenzione, nella preghiera che è attesa non solitaria ma fervida, sostenuta dallo Spirito di Dio, dalla consapevolezza che Cristo ci è vicino e che ci spinge a rendere sempre più grande e attento il nostro amore, a comprendere come dobbiamo- per quanto sta in noi- sostenere il germoglio di cui il vangelo ci ha parlato perché possa rafforzarsi e perché sia ricco di fiori e di frutti per ogni uomo, donna e bimbo che vivono su questa terra.

Ci conforta e ci sono di stimolo le parole altissime, ispirate, di una donna Etti Hillesum- che lo Spirito Santo ha nutrito di uno spirito alto che viene da Dio, donna che tanti anni fa morì ad Auschwitz e che lì in un giorno lontano scrisse delle parole che ci rendono grandi, spaziosi dentro e che ci danno uno sguardo profondo al nostro vivere *Esisterà pur sempre anche qui -ad Auschwitz- un pezzetto di cielo che si potrà guardare, e abbastanza spazio dentro di me per poter congiungere le mani nella preghiera.*